

Borgo Val di Taro
Assemblea Federbim
Proposte per nuove sfide

Montagna
Confronto alla Camera
La politica prende impegni

Attività sociale
La Locanda a Centimetro Zero
nella Vallata del Tronto (AP)



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Canale Clapetto Angelo

Del Nero Patrizio - Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele
Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Montagna, la migliore gestione possibile	p 2
Una giornata nel nome di Pier Luigi Ferrari	p 3
Le nostre proposte per le nuove sfide	p 4
Una Montagna di valori e di opportunità	p 9
Giù le mani dalle risorse del sovracanone	p 12
Montagna, ok Camera mozioni per salvaguardia e sviluppo	p 13
Stati Generali, idee per lo sviluppo della montagna	p 14
Un adeguato modello di governance territoriale per combattere lo spopolamento	p 16
Alpinismo patrimonio dell'Unesco	p 19
Acqua, ambiente, energia: occupazione in aumento	p 20
Green deal: piano UE da mille miliardi in dieci anni	p 22
Sulle piste 30 mila infortuni ogni anno. Vademecum anti rischio	p 23
Cambiamenti climatici: accordo CNR-CAI per studi in alta quota	p 24
La Locanda a Centimetro Zero. Tutte le distanze annullate	p 26
Lutto in Federbim. Scomparso Sandro Farisoglio, Presidente del Consorzio BIM della Valle Camonica	p 29
Consorzi BIM, nomine e conferme	p 30
Federforeste	p 31



Foto in copertina: Panorama di Borgo Val di Taro (PR)

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVII n. 1 Gennaio/Marzo 2020

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione
Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim
Gianfranco De Pasquale
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa
CTP Service s.a.s.17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim, Archivio Federforeste
www.wikipedia.org, www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



In questo numero hanno collaborato:
Fabiana Pellegrino

Montagna, la migliore gestione possibile

Lo scorso 11 dicembre si è celebrata la Giornata Internazionale della Montagna, voluta dalle Nazioni Unite fin dal lontano 1992. Una giornata speciale che, in particolare dal 2003, contribuisce a sensibilizzare tutti i cittadini sullo straordinario patrimonio di risorse naturali, culturali, paesaggistiche, storiche, idriche e forestali. Il territorio montano italiano rappresenta una cospicua parte della Italia, oltre il 58%; coinvolge più di 4.200 Comuni dei totali 8.100 Comuni italiani (52%) e conta una popolazione di oltre 14,3 milioni di abitanti: una realtà che non può e

non deve più essere marginale. Da anni si parla, e a vari livelli, della sua importanza strategica; tanti gli attestati di considerazione, di apprezzamento e di riguardo, ma ora servono fatti, non più parole e attestati.

Negli ultimi decenni, le condizioni socioeconomiche ed ambientali dei territori montani hanno subito un forte mutamento, tale da far generare una maggior considerazione a livello nazionale.

L'imperativo è chiaro e perentorio: bisogna impegnarsi a tutelare gli aspetti paesaggistici, i valori identitari, morfologici, culturali ed etici, agevolare i servizi, nonché promuovere lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali di montagna, sempre nel rispetto degli equilibri ambientali.

Da una parte, promuovere uno sviluppo ecosostenibile, tendente alla difesa del suolo e delle biodiversità; dall'altra, un rinnovato utilizzo delle risorse montane; la promozione del settore agricolo-forestale; l'incentivazione dei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi alla persona; il sostegno e la promozione di nuove iniziative turistiche, per valorizza-



Carlo Personeni, Presidente Federbim



**Consorzi BIM
ente
fondamentale:
il loro ruolo
va difeso,
confermato
e rivalutato**

re ed esaltare non solo il vasto patrimonio paesaggistico e la filiera dei prodotti tipici locali, ma anche il prezioso patrimonio culturale, artistico, storico e quello legato alle tradizioni.

Il tutto, utilizzando operatori che abbiano una specifica formazione professionale; incentivando le nuove attività, in particolare quelle proposte dal mondo giovanile, meglio ancora se femminile; contribuendo con finanziamenti mirati e documentati, cioè "a progetti", e non "una tantum"; attuando una "fiscalità di vantaggio", ormai indispensabile, eliminando il più possibile i vari passaggi della burocrazia.

Ebbene, tutto questo per dichiarare che Federbim deve attivarsi, presso i Ministeri, le Commissioni Parlamentari, le Regioni di competenza, per favorire una loro più

concreta e fattiva sensibilizzazione e attenzione alle problematiche della montagna, ma anche evidenziare che i Consorzi BIM sono pronti alla sfida, disposti ad agire con grande responsabilità, in ampia sinergia, offrendo opportunità di finanziamenti.

Il ruolo dei nostri Consorzi BIM va difeso, confermato, rivalutato; tutti devono impegnarsi per rimarcare il loro ruolo specifico, nella gestione delle risorse territoriali e nella operatività di investimento, ovviamente nel rispetto di programmazioni condivise.

Non è più possibile operare autonomamente, mediante iniziative spontanee dei vari Consorzi, perché c'è quello che fa, quello che vuole strafare e quello che sopravvive semplicemente ripartendo i proventi.

Determinato e sottolineato il suo

ruolo ben definito, il Consorzio BIM diventa un ente fondamentale, oggi più di ieri, anche perché non ci sono più le Comunità Montane e nella nostra cassaforte abbiamo a disposizione risorse raddoppiate, un vero tesoretto.

Da ultimo, azzardo una nuova visione all'orizzonte dei Consorzi BIM: probabilmente, anzi sicuramente, dovranno interfacciarsi con le rispettive Regioni e, se documentassero il loro fondamentale operato sul territorio di riferimento, difficilmente potranno essere messi in discussione.

Come diceva il Ministro Ezio Vanoni ... "Il Consorzio BIM sta a noi farne buon uso..."

Carlo Personeni

Il massiccio del Monte Rosa situato tra il Piemonte la Valle d'Aosta e il Canton Vallese (Svizzera)



foto di Nostromo

Una giornata nel nome di Pier Luigi Ferrari

Organizzata dal Presidente Claudio Barilli, il Consorzio del Bacino Imbrifero

Montano del Taro ha ospitato il 13 dicembre l'Assemblea Nazionale di Federbim presso la Sala Conferenze dell'Unione dei Comuni in Palazzo Tardiani. Presenti 40 dei 65 Consorzi distribuiti in tutta Italia. Tra le autorità locali il saluto è stato portato da Diego Rossi, Sindaco di Borgotaro e Presidente della Provincia di Parma; da Francesco Mariani, Sindaco di Compiano e Presidente dell'Unione dei Comuni Taro e Ceno; e da Alessandro Cardinal, consigliere della Regione Emilia Romagna.

Su iniziativa del Presidente di Federbim Carlo Personeni, del Vicepresidente Enrico Petriccioli e del Direttore Generale Pietro Giacomelli, al termine dei lavori, sono state consegnate al Consorzio BIM del Taro, dopo la benedizione impartita da Don Angelo Busi, due targhe commemorative della figura di Pier Luigi Ferrari, scomparso nel giugno 2016.

Grande amministratore pubblico, saggio e illuminato, ha ricoperto la carica di Sindaco per tre man-

dati dal 1989 al 2001; ed è stato Vicepresidente della Provincia di Parma. Per molti anni Pier Luigi Ferrari fu Presidente del Consorzio BIM del Taro, dal 2002 al 2008 componente della Giunta Esecutiva di Federbim e membro della Commissione Istituzionale (dal 2008 al 2013).

Così lo ricorda il Presidente Barilli: "Sono onorato di aver conosciuto e collaborato per tanti anni con Pier Luigi, fu lui ad avvicinarmi alla politica insieme all'amico Giuseppe Costella. Un'esperienza esaltante quella di politico ed amministratore locale nel Comune di Borgo Taro e Pellegrino P. nonché nella Comunità Montana delle Valli del Taro e Ceno. Al suo fianco ho collaborato per due mandati alla Provincia di Parma dove Pier Luigi ha saputo davvero rappresentare le istanze e le aspettative dei territori montani. Il mio incarico attuale al Consorzio BIM del Taro sembra quasi un segno del destino per essere succeduto all'amico Pier Luigi."

Una delle targhe nel pomeriggio è stata apposta per volere di Federbim nel laboratorio enogastronomico recentemente inaugurato e



Pier Luigi Ferrari

intitolato a Pier Luigi Ferrari presso il Centro Parchi a Giarola di Collecchio, raggiunto da una folta rappresentanza dell'Assemblea del mattino. Il gruppo è stato ricevuto dal Presidente Agostino Maggiali. Un ulteriore gesto pubblico di grande stima e riconoscenza venuto da un Ente Nazionale per quanto Pier Luigi Ferrari operò a favore della Comunità.

Claudio Barilli

Presidente Consorzio BIM Taro (PR)



Le nostre proposte per le nuove sfide



Tavolo della Presidenza

Innanzitutto, ringrazio Enrico Petriccioli, che ha coinvolto l'Amministrazione Comunale di Borgo Val di Taro nell'organizzazione di questa Assemblea e di questa giornata. Poi, un grazie riconoscente al Sindaco Diego Rossi, che ho avuto il piacere di conoscere diversi anni fa, quando ancora il nostro compianto collega Pier Luigi Ferrari me lo presentò in occasione di un convegno sulle tematiche dell'acqua svolto proprio qui in questa sala, e Diego Rossi era già Sindaco. Il Comune di Borgo Val di Taro è molto attivo e dinamico e si inter-

faccia periodicamente, in modo costruttivo, con il Consorzio BIM di competenza, cioè il BIM del Taro. Un grande Comune: del resto Borgo Val di Taro è medaglia d'oro al valor militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la lotta partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale; un Comune ricco di monumenti e luoghi di interesse con architetture religiose, militari e civili. Senza dimenticare che questa zona è rinomata (in tutta Italia e non solo) per i suoi pregiati funghi porcini, che si fregiano del marchio I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) da parte della Comunità Europea, tanto che a metà settem-

bre si svolge la Sagra del Porcino. Svolgiamo i nostri lavori nella me-

**La relazione
del Presidente
Personeni
all'Assemblea
ordinaria
del 13 dicembre
a Borgo
Val di Taro**

ravigliosa costruzione rinascimentale di Palazzo Tardiani, già Ospedale Vecchio, ristrutturato nel 1999 dalla Comunità Montana Valli del Taro e del Ceno, che lo trasformò nella propria sede.

Nuovo Statuto Federbim

Questa Assemblea ha principalmente l'obiettivo di approvare il nuovo Statuto di Federbim ed i relativi regolamenti.

Devo ringraziare per l'ingente lavoro svolto dalla Commissione Istituzionale, presieduta da Pier Luigi Svaluto Ferro, e composta dai suoi membri: Luigi Contisciani, Patrizio Del Nero, Igor Alessandro Bonino, Enrico Petriccioli, e col fattivo contributo del Dott. Stefano Savaris.

È stato un lavoro lungo, complesso, ponderato, che finalmente è arrivato a conclusione.

Con la sua approvazione, possiamo ora convocare l'Assemblea elettiva dei nuovi vertici di Federbim: Presidente e Consiglio Direttivo, Presidente Assemblea.

Questa proroga, durata circa un anno, avrà termine con la prossima Assemblea, che si terrà a marzo 2020.

Recesso FMI

Nell'agosto 2014 Federbim ha condiviso con Uncem la costituzione di "Fondazione Montagne Italia". L'impegno di Federbim consisteva nel versare 1,5 milioni di euro in 20 anni, per pareggiare il capitale investito da Uncem.

Gli obiettivi prefissati erano carichi di speranza, per poter disporre di un centro di ricerca e di studio sulle problematiche della montagna. Un modello di azione in compartecipazione e condivisione delle pro-



Suggestivo scorcio di Borgo Val di Taro

blematiche della montagna nel rispetto dei reciproci ruoli. Decisioni concordate, progettualità pianificate di concerto: il tutto senza il predominio o l'esaltazione di certuni fino al disinteresse dell'altro, nientemeno che al menefreghismo o peggio all'antagonismo. Per quanto inerente alla gestione finanziaria, si era programmato che, dopo uno o due anni, saremmo riusciti ad assegnare incarichi e ad avviare studi e ricerche. Purtroppo, né da parte di Uncem, né da parte di Federbim, né da parte di terzi,

sono stati commissionati incarichi rilevanti, sia per giro d'affari che per reddito.

Le tre ricerche "Rapporto Montagne Italia" 2015, 2016 e 2017, articolate in tre volumi, molto apprezzati e valutati come meritevoli di attenzione, sono risultate delle eccellenti iniziative, ma purtroppo hanno creato un considerevole deficit che, considerati gli indispensabili costi di gestione, sommati ad altri superflui, ha portato dopo quattro anni ad una perdita di circa 280.000 euro.



Panorama di Borgo Val di Taro

Nell'estate 2018, la Giunta Esecutiva di Federbim decise di fare il punto della situazione sulla convenienza e sull'utilità di continuare nel sodalizio anche in considerazione che non si intravedevano progetti futuri vantaggiosi, indispensabili per coprire le spese di gestione.

Annunciata ad Uncem la nostra intenzione di recedere dall'impegno sottoscritto, sono iniziate allora lunghe trattative, che si sono concluse con un atto notarile di recesso anticipato, del valore di 400.000 euro, da versare in tre rate entro il 30 giugno 2020, anziché il saldo di 1.200.000 euro.

Federbim ha preferito, per le motivazioni sopra esposte, chiudere anticipatamente questa esperienza. Ringrazio Mario Gentile, rappresentante dei Comuni Associati Calabria, per l'apporto dato nella mediazione.

Ministero Affari Regionali e Autonomie

Abbiamo dunque un nuovo Governo e nuovi Ministri di riferimento.

Un Ministero col quale ci siamo già interfacciati è quello degli Affari Regionali e le Autonomie, guidato dal Ministro Francesco Boccia, colui che ha dichiarato la sua contrarietà "agli sprechi" e "agli amministratori lazzaroni". Toccherà a lui, che ha sostituito il precedente Ministro Erika Stefani, portare avanti il difficile disegno di legge per le autonomie regionali. Comunque, ad oggi non si sa che fine faranno gli "Stati Generali della Montagna".

Nell'incontro con il suo Capo di Gabinetto abbiamo presentato le peculiarità dei Consorzi BIM; l'importanza dei SEA (Servizi Ecosistemici Ambientali) e dei relativi pagamenti, confermando la nostra

disponibilità alla relativa gestione. Inoltre, abbiamo chiesto di avere un coinvolgimento diretto in merito alle prossime normative inerenti le deleghe alle Regioni e quindi quali spazi e opportunità possono avere i Consorzi BIM, in particolare circa le problematiche per la montagna.

Abbiamo concordato un nuovo incontro a metà gennaio 2020, nel quale presenteremo un documento con le nostre proposte. Nel frattempo, ci è stato comunicato che a gennaio il "Fondo per la Montagna" verrà integrato con altri 5 milioni di euro.

Gruppo Interparlamentare della Montagna

Questo tavolo di lavoro, che riunisce i membri dei due rami del Parlamento, al quale Federbim è invitato permanente, opera per la pro-

mozione e lo sviluppo dei territori montani.

A luglio, è stato nominato quale Presidente del “Gruppo Interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna” l'on. Ugo Parolo, che è stato riconfermato alla Presidenza dal nuovo Governo.

Con lui operano in modo diretto: Albert Plangger, Roger De Melech, Enrico Borghi, Chiara Gribaud e Diego Zardini.

Federbim porge gli auguri di buon lavoro al Presidente, a tutto il gruppo di lavoro e a tutti i parlamentari disposti ad impegnarsi per queste tematiche.

Richieste di Assoidroelettrica

Assoidroelettrica propone una modulazione delle modalità di pagamento dei sovracani per i piccoli impianti idroelettrici, il tutto motivato dal fatto che negli ultimi anni la grande variabilità stagionale, imputabile ai cambiamenti climatici, ha fatto diminuire la disponibilità idrica, compromettendone la sostenibilità economica, il tutto sommato alla diminuzione di incentivi.

Assoidroelettrica propone che le “piccole derivazioni”, meno di 1 MW, possano ricorrere ad una nuova modalità di pagamento dei sovracani BIM, che consiste nel pagare il sovracano sulla effettiva produzione annuale.

Con questa proposta, però, c'è il rischio che le derivazioni, che a fine anno risulterebbero con una produzione effettiva al di sotto di 220 kW di p.n.m., pur avendo una concessione di più di 220 kW di p.n.m., sarebbero esonerati dal sovracano.

La contropartita potrebbe essere che le concessioni con meno di 220

kW di p.n.m., ma con produzione effettiva maggiore, vengano assoggettate al sovracano.

Inoltre, i vertici di Assoidroelettrica chiedono una riduzione del sovracano a 20 euro/kW per le produzioni con meno di 500 kW di p.n.m.

Credo che queste (che loro chiamano) “proposte” non possano avere grandi margini di dialogo: dialogo che, oltretutto, ammesso di trovare un accordo, deve concludersi con una ratifica mediante una legge; la quale, peraltro, causerebbe incertezze nell'elaborazione dei bilanci preventivi dei Consorzi BIM e anche assestamenti continui negli anni successivi.

Nel prossimo incontro, comunque, presenteremo le nostre deduzioni, alla luce di quanto emergerà oggi dalle vostre considerazioni, che altresì faremo valutare dalla nostra specifica Commissione.

A proposito di produttori elettrici, è stimolante precisare che le richieste di negoziazione proposte da Enel non sono state recepite, quindi si sono concluse con il pagamento del 100% degli arretrati inerenti la L. 228/12 (salvo casi sporadici).

Per dovere di cronaca, con Enel vi sono stati anche momenti di dialogo su problematiche che ci coinvolgono direttamente o di riflesso. Ad esempio, il problema degli incentivi, la burocrazia sempre maggiore nella gestione delle concessioni, le prossime scadenze del 2023 sul rinnovo delle concessioni, quale sarà il coinvolgimento del “pubblico”, e tanto altro ancora. Ma quello che sicuramente è stimolante per Federbim è la loro avversione a discutere situazioni specifiche, contenziosi, aggiornamenti con i singoli Comuni; preferiscono ragguagliarsi con i Consorzi BIM e con Federbim per avere poi linee armonizzate.

Dalla discussione è emerso che, soprattutto negli ultimi 10 anni, pur essendoci trovati a dibattere e a contestare anche in giudizio, Enel preferisce quale interlocutore di riferimento comunque Federbim. Anche se “avversario”, ma pratico e coerente.

Ad inizio anno, avvieremo dialoghi interlocutori anche con Elettricità Futura, che è la principale associazione rappresentativa dei produttori di energia elettrica.

Carlo Personeni

Veduta della sala



Una Montagna di valori e di opportunità

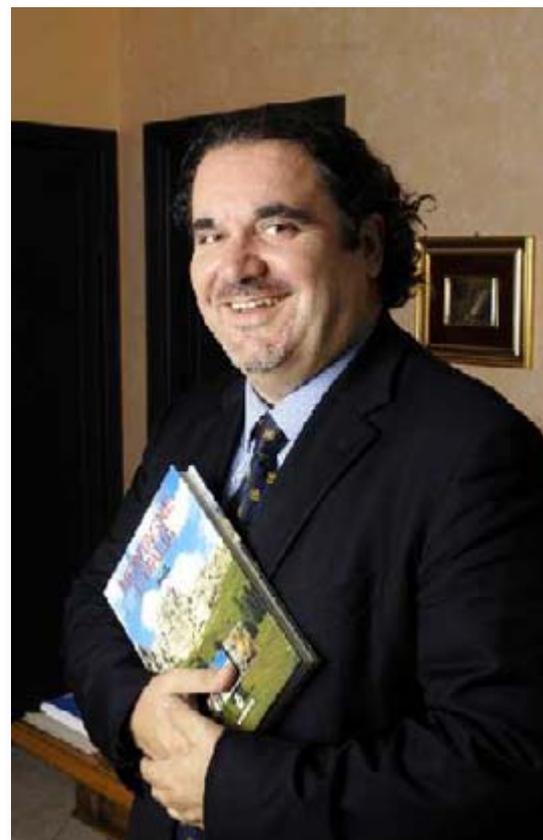
In questi ultimi tempi, il mondo politico, dimostra una nuova attenzione verso i territori montani.

Lo attestano la mozione approvata unitariamente dal Parlamento che impegna, tra l'altro, il Governo a costituire un Fondo unico per le Montagne italiane di almeno 100 milioni annui, nonché lo svolgimento degli Stati Generali della Montagna presso il Ministero degli Affari Regionali ed Autonomie, per definire le priorità d'intervento legislativo e governativo. Sono due momenti importanti che lasciano ben sperare per il futuro, se come emerso dagli Stati Generali si punta ad attuare, pienamente, tutte quelle normative, riguardanti piccoli Comuni, foreste, beni comu-

Consapevolezza politica nuova per i problemi dei nostri territori. Ma ora dalle parole occorre passare ai fatti

ni, proprietà collettive, prodotti locali, dissesto idrogeologico e PSEA, che sono state realizzate negli anni scorsi ma non hanno ancora trovato applicazione. D'altronde occuparsi dell'Italia più lontana dai centri di potere ma più profonda e vera, l'Italia delle "radici", l'Italia delle montagne, può anche apparire contro il mainstream, dominante, ma vuol dire parlare di un terzo della popolazione del Paese e soprattutto vuol dire dimostrare di aver compreso la necessità, indilazionabile, di cambiare il modello dello sviluppo socioeconomico di questo secolo, all'insegna della sostenibilità e della coesione.

È indubitabile, infatti, che la nostra società debba cambiare il paradigma culturale di riferimento per avere una nuova economia; in questa direzione lo spazio rurale e le sue risorse diventano essenziali e proprio per questo serve dare maggiore autonomia ai territori. In questo senso è necessario comprendere che la montagna da marginale e problema può diventare centrale ed opportunità, ma per rendere tutto ciò reale, serve che le comunità locali escano dalla logica della resilienza, per diventare pro-



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

tagonisti e promotori di idee. Se ciò non dovesse accadere le aree escluse, emarginate dalla globalizzazione e dal suo risvolto di forte e crescente urbanizzazione, abbandonate dalle nuove generazioni per cercare lavoro, si sentiranno sempre più emarginate e diventeranno rabbiose, vendicandosi nell'urna, anche in modo irrazionale, provando, così, ad opporsi a processi nei quali non sono state coinvolte. Occuparsi della montagna, allora, non vuol dire salvaguardare l'ambiente ed il suo ecosistema ed ancora, non vuol dire, solo, difendere una biodiversità umana comunque da tutelare, ma significa inseguire una leva di ricchezza per tutto il Paese. Vedo, però, almeno quattro questioni che coinvolgono l'Italia inte-



foto di Marco Fleming

Bovini al pascolo presso Vedeseta (BG)

ra, ed in Montagna si mostrano con maggiore drammaticità che rappresentano un freno: la crisi demografica, la crisi del lavoro, la crisi delle autonomie e la crisi ambientale; saper affrontare queste crisi è il punto di partenza che deve accomunare tutta la politica. D'altronde la politica è chiamata a farsi carico delle situazioni più difficili e complesse al fine di dimostrarsi vicina alla gente ed ai suoi problemi, per questo la Montagna che è l'anello debole del sistema italiano per i suoi problemi irrisolti e per le sue potenzialità inespresse, deve diventare lo spunto per la rinascita della vera politica, senza troppe divisioni. Non è certo facile dire come queste quattro questioni possano essere risolte ma alla base di ogni possibile prospettiva, sia per dare vita ad una strategia nazionale, che per costruire un progetto socioeconomico, alla Montagna serve un riconoscimento del fatto che vivere in questi territori è più costoso, più difficile, più pericoloso ma necessario ai territori di valle. Ciò comporta, quindi, che questo vivere in montagna vada riconosciuto come indispensabile per l'intero Paese ma perché sia reso possibile c'è bisogno di una se-

rie di sostegni, dai regimi fiscali differenziati, a norme specifiche per le attività produttive, dall'erogazione garantita di servizi pubblici, fino a garantire agli abitanti diritti particolari.

Essere consapevoli dei termini di un problema rappresenta già un primo passo per una possibile soluzione ma gli amministratori locali di montagna devono porsi, rispetto alla politica senza illusioni, con realismo, cioè pronti ad elaborare adeguate strategie locali, a programmare uno sviluppo ecocompatibile ed integrato, ad alzare la voce per contrastare disegni calati dall'alto.

Dobbiamo, quindi, essere chiari, quando un territorio perde la sua gente, vuol dire che qualcosa inizia a morire e non basta che la montagna sia bella, per viverla, bisogna poterne trarre un'entrata economica sufficiente alla vita della propria famiglia, perché, solamente di aria e sole, non ha mai vissuto nessuno. Non basta guardare la bellezza delle valli dalla finestra di casa, per poterle dare una speranza e nemmeno illuderci per qualche grande evento turistico/sportivo, servono condizioni di vantaggio e misure

concrete atte a permettere che una famiglia ed una impresa possano vivere con benessere, senza il bisogno di addentrarsi in chissà quale avventura!

Il futuro della Montagna, dicevo all'inizio, si trova in questo periodo al centro di un vivace e ampio dibattito orientato a stimolare nuove progettualità e nuove iniziative, basate sulla convinzione che nei territori montani e rurali, vi siano numerosi punti di forza e opportunità da valorizzare ma occorre passare dalle parole ai fatti.

Le diverse montagne italiane vivono, ciascuna, una propria identità ed ugualmente ciascuna detiene importanti risorse la cui valorizzazione richiede percorsi partecipativi che devono essere costruiti, responsabilmente, dagli attori stessi del territorio. Gli amministratori locali, sono chiamati dunque a non pensare a logiche di favore ed assistenzialistiche, piuttosto a muoversi per portare avanti azioni e progetti condivisi ed integrati con i territori limitrofi, per una vera green economy.

Se la diversità si assume come ricchezza della Montagna, non si deve far altro che individuare e focalizzare, nella loro specificità, tutte le risorse endogene della nostra Montagna: i prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, del bosco, i prodotti dell'artigianato, il turismo, la biodiversità vegetale e animale, il paesaggio,

i beni culturali, le tradizioni, devono essere portati a sistema. Ciascuna risorsa presente nel territorio deve concorrere al suo sviluppo ed alla sua crescita, unitamente all'efficienza dei servizi alla popolazione ed al miglioramento della qualità della vita, in modo che, sfruttando l'innovazione tecnologica, i territori diventino attraenti.

Ritengo che una buona politica di Sviluppo Rurale, insieme alla Strategia delle Aree Interne ed in sinergia con le politiche di sviluppo regionale e sociale, possano oggettivamente assicurare, grazie anche alla possibilità di sfruttare nuove risorse finanziarie derivanti all'utilizzo dei Beni Comuni e del Capitale Naturale, il perseguimento di quell'obiettivo di rigenerazione e crescita della Montagna, che ci può portare alla vera coesione economica, sociale e territoriale.

Guardiamo dunque al futuro puntando alla modernità nella consapevolezza che un sistema di "governance" territoriale necessita di un Ente di riferimento con propria rilevanza giuridica, eletto dai rappresentanti dei cittadini, in grado di programmare piani di sviluppo dell'area amministrata e capace di svolgere politiche settoriali coordinate, avendo funzioni autonome e risorse proprie.

Enrico Petriccioli

Sardegna - Altopiano del Gennargentu - Foresta a galleria



foto di Max Oppo

Giù le mani dalle risorse del sovracanonone

Ogni tentativo di mettere le mani sulle risorse del sovracanonone BIM va a scapito di quelle comunità locali che hanno diritto ad avere un equo indennizzo per lo sfruttamento dell'acqua ai fini della produzione idroelettrica. È la posizione critica di Federbim - espressa dal Presidente Carlo Personeni e dai Vicepresidenti Enrico Petriccioli e Gianfranco Pederzoli - a proposito di quanto previsto dall'articolo 57, comma 2-ovies del Decreto fiscale. Per il sostegno della formazione a favore dei Comuni

dei territori montani, il Decreto fiscale destina all'Uncem il contributo pari allo 0,9% del sovracanonone BIM, cioè l'onere versato dai concessionari di derivazioni d'acqua pubblica che hanno opere di presa all'interno dei bacini imbriferi montani.

Per Federbim "la scelta del Governo di prestare attenzione alla formazione degli amministratori locali dei territori montani è senz'altro condivisibile. Ma la previsione di utilizzo dei fondi derivanti dal so-

vracanonone BIM è sbagliata nei tempi e nei modi, oltre ad essere illegittima. Riteniamo che i Comuni montani abbiano bisogno di maggiori risorse finanziarie rispetto a quelle attuali e non di semplici partite di giro, che peraltro saranno vincolate, decise in Parlamento senza alcuna concertazione con le Autonomie locali e le loro associazioni di rappresentanza".

Giampiero Guadagni

Località Prato Nevoso (CN) - Panorama invernale

La posizione di Federbim sull'articolo del Decreto fiscale relativo al sostegno della formazione a favore dei Comuni montani



foto di Sextum

Montagna, ok Camera mozioni per salvaguardia e sviluppo

Il 28 gennaio l'Aula della Camera ha votato quasi all'unanimità a favore delle mozioni sulle iniziative per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne, rurali e montane.

In base ai testi approvati, il governo è impegnato, tra l'altro ad adottare le iniziative necessarie a realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato del Paese, con particolare attenzione alle aree interne, alle aree rurali e alle zone montane, mediante politiche nazionali incentrate sulle diverse esigenze di tali territori e orientate a un modello di sviluppo sostenibile coerente con il Green Deal europeo. Il governo inoltre è chiamato a "costruire una strategia integrata di intervento nelle aree interne, nelle aree rurali e nelle zone montane, sia mediante la convocazione degli Stati generali della montagna, sia valorizzando la Federazione dei progetti e delle comunità delle aree interne, luogo di condivisione e messa in comune

Federbim: dare seguito concreto agli impegni

delle esperienze Snai, quali strumenti in cui consentire l'incontro ed il coordinamento dei soggetti portatori di interessi e delle politiche elaborate a livello europeo, nazionale e locale con l'obiettivo di stabilizzare e compensare le tendenze negative sui mercati locali, derivanti dalle dinamiche demografiche e dalla scarsità di risorse naturali per promuovere lo sviluppo locale". E ancora: il governo è impegnato ad "assumere iniziative per estendere la Strategia nazionale per le aree interne alle zone montane, alpine e appenniniche, classificabili come aree interne e non coinvolte nella sperimentazione in atto, attraverso il metodo dell'istruttoria pubblica e attivando il processo partecipativo e associativo previsto nella Strategia, individuando ulteriori fondi europei, nazionali e regionali nell'ambito delle politiche di coesione e garantendo un maggior raccordo con le altre politiche ordinarie".

Il Governo, infine, è impegnato ad "adottare iniziative per individuare in 100 milioni di euro il Fondo nazionale per la montagna per il prossimo quinquennio, già attraverso il disegno di legge di bilancio 2021".

Federbim accoglie con piacere l'approvazione delle mozioni, auspicando, come sottolinea il Vice

Presidente Enrico Petriccioli, "non si tratti solo di raccomandazioni ma di veri impegni". Petriccioli si dice "convinto che ai territori montani servano tutte le cose contenute nella mozione; ma occorre dare a queste cose seguito, evitando pastoie burocratiche e iter farraginosi. Credo che oltre tutto quello detto nelle mozioni, la parola d'ordine sia: riportare le menti ai monti".

Giampiero Guadagni

*Ingresso della Camera dei Deputati
Piazza del Parlamento - Roma*

foto di Carlo Dani



Stati Generali, idee per lo sviluppo della montagna

Un fondo unico per la montagna pari a 100 milioni annui, così come stabilito dal Parlamento. È l'obiettivo annunciato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia in occasione degli Stati Generali della Montagna, riconvocati il 31 gennaio dopo l'interruzione dovuta alla caduta del precedente governo. La riunione si è svolta al Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie. Tra gli

interventi quello della Ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano; del Ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano.

In attesa del fondo unico, ha aggiunto Boccia, "ci sono 10 milioni in più per il fondo integrato per i Comuni montani, che vanno ad aggiungersi agli altri 10 già previsti per il 2020/21, e 4 milioni in più per il 2020 per il fondo per i Comuni confinanti con le Regioni a Statuto Speciale".

Boccia inoltre ha osservato: "La montagna è l'Italia, lo è come il mare. Sono i simboli del nostro Paese. Il 53% del nostro territorio è montagna e noi abbiamo il dovere di far diventare la strategia della montagna anche in Europa un punto fermo così come il mare ha condizionato molte delle politiche europee".

Il Ministro Boccia ha ricordato che la popolazione nelle aree di montagna si è dimezzata dal dopoguerra. "Lo spopolamento è un problema molto serio - ha rimarcato - e può essere combattuto con la tecnologia, l'innovazione e con gli investimenti. L'Autostrada del Sole unì Nord e Sud nel dopoguerra;



foto di Luigi Chiesa

Esempio di antenna per telefonia cellulare

gli investimenti, la tecnologia e l'innovazione digitale possono unire le aree di montagna e quelle in-

Petriccioli (Federbim): "Non sia un'occasione persa. Fiscalità di vantaggio e servizi per fermare l'esodo". Il Ministro Boccia annuncia uno stanziamento di 100 milioni

terne con le aree metropolitane: perché questa è la divisione che oggi abbiamo il dovere di affrontare. Il problema non è tra Nord e Sud ma tra aree di montagna e aree più sviluppate: questi Stati Generali ci stanno dando una visione molto chiara. Toccherà a noi passare ai fatti - ha concluso - e il Governo ha le idee molto chiare su questo". Sulla stessa linea la Ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano, che assicura: "Collaboreremo con i Comuni montani, insieme al Ministro Boccia, per portare e incentivare la banda ultralarga e perché no, anche servizi innovativi per Comuni e piccoli borghi nelle aree montuose". L'obiettivo, spiega la Ministra,

è portare nelle aree montuose "la tecnologia che può aiutare a superare alcune problematiche nel rispetto dell'ambiente e delle caratteristiche stesse dei borghi". Pisano ricorda: "Abbiamo presentato il piano strategico, all'interno del quale abbiamo le nostre azioni di digitalizzazione che faremo con i Comuni. Ed abbiamo un progetto che si chiama "Borghi del futuro", dove individueremo dei piccoli borghi anche nelle aree montuose e poi stiamo pensando di fare un protocollo di intesa - ha concluso - anche con i cittadini delle aree montane. Per Federbim è intervenuto il Vice Presidente Enrico Petriccioli, che ha definito l'incontro "un punto di

partenza". Petriccioli ha sottolineato: "Fa sempre piacere ascoltare Ministri che parlano di Montagna, specialmente quando annunciano misure adeguate come lo stanziamento di 100 milioni al Fondo per la Montagna. Ora la parola va a tutti gli stakeholders per individuare le priorità su cui il Governo deve intervenire. Fiscalità di vantaggio, servizi pubblici essenziali, manutenzione ambientale e concessioni: sono queste - osserva Petriccioli - le tematiche necessarie a creare sviluppo socioeconomico e fermare l'esodo dai territori montani. Per dirla con Paolo Cognetti: il passato è a valle, il futuro a monte".

Giampiero Guadagni

Traliccio telefonia mobile nel quartiere di Sa Serra a Cuglieri (OR)

foto di Antonio Mette



Un adeguato modello di governance territoriale per combattere lo spopolamento

I territori montani sono certamente giacimenti di risorse naturali ed il loro Capitale Naturale è stato, fino ad oggi, tramandato dalle Comunità locali, in modo integro, alle future generazioni ma non sappiamo se ciò sarà ancora possibile.

Questi territori infatti, sono una grande opportunità, ma allo stesso tempo, sono aree difficili per chi ci abita; aree con disagi e problematiche che le comunità locali dei residenti vivono sentendo il peso di una distanza dai centri decisionali, dei maggiori costi da affrontare e dell'abbandono dei giovani verso le città, in cerca di lavoro.

Per questo chi resta è un coraggioso che sa adeguarsi e non a caso si parla di resilienza.

Ciò nonostante queste aree sono

Il Documento di Federbim presentato agli Stati Generali della Montagna

strategiche per lo sviluppo sostenibile del Paese, specie in una logica di coesione, per la crescita e la sicurezza del territorio nonché per garantire una ricchezza identitaria ed economica basata sul valore della tradizione, della diversità, della tipicità e della biodiversità.

Federbim, in questo senso, ritiene prioritario condividere, con tutti i rappresentanti e gli stakeholders della montagna, che la condizione primaria per ogni azione di rilancio è riportare la presenza umana sui territori. Ma dobbiamo essere chiari sul fatto che per abitare in montagna, è necessario trovarvi lavoro ed insieme una qualità della vita, con standard e diritti di cittadinanza alla pari delle aree urbanizzate.

Pensiamo inoltre che gli operatori e le loro imprese per essere competitivi con le produzioni industrializzate, dovrebbero vedere riconosciuto il valore della propria produzione attraverso un regime fiscale differenziato, visto che peraltro garantiscono naturalità e qualità dei prodotti messi sul mercato. Stesso discorso vale anche per il commercio e l'artigianato presente nei Borghi di montagna,



foto di Superchilum

dove la presenza di questi esercizi diventa fondamentale anche sul piano sociale.

Per questa ragione, anzitutto, accanto a un modello di sviluppo appropriato e pluralista, è condizione necessaria, per la sua realizzazione, la costruzione di un adeguato modello di governance ter-

ritoriale, incentrata sugli Enti Locali e su alcuni Enti funzionali che svolgono determinate funzioni a livello sovracomunale. I problemi dei cittadini e dei territori non si risolvono, infatti, da Roma ma con le Istituzioni più prossime.

In seconda battuta è decisiva una rete di servizi in campo scolastico,

sanitario, dei trasporti e dei servizi pubblici in generale, che attraverso livelli organizzativi decentrati garantiscano non solo il servizio in sé, ma l'erogazione efficiente di servizi essenziali e la presenza sul territorio di opportunità lavorative e quindi di esperienze diversificate che sono alla base di una società plurale e solidale.

La struttura fisica del territorio ha, naturalmente, un'incidenza decisiva e le scelte devono essere coerenti. Un territorio in cui i collegamenti stradali e ferroviari come le connessioni di rete tecnologica devono superare valli e montagne è un territorio oggettivamente svantaggiato. Si tratta di intervenire per elaborare quello svantaggio e valorizzarne le potenzialità intrinseche.

Decisivo in tal senso è evitare la separazione tra le città del fondovalle e le valli. Per fare questo, però, è necessario intervenire per rinforzare la struttura delle relazioni tra città e valli, percorrendo una strada che è sempre stata alla base del modello socio-economico alpino e che può valere anche per le aree appenniniche.

A questo punto vogliamo riaffermare che i poteri locali autonomistici sia sul piano legislativo che finanziario, sono più adatti ad interpretare al meglio, la diversità del territorio montano e difatti sono sempre stati, nella storia, cruciali per il perseguimento di questi obiettivi ed ancora oggi devono essere garantiti, evitando ogni centralismo nazionale o regionale che sia. Infatti, le particolari condizioni ambientali dei territori di monta-

Veduta del Parco del Beigua situato tra le Province di Genova e Savona





Foto di Superchilum

Altra veduta del Parco del Beigua (GE-SV)

gna (fragilità, acclività, isolamento) richiedono, a garanzia del loro sviluppo sociale ed economico, una “governance” locale competente e preparata. La motivazione più convincente che milita a favore dell’autogoverno dei territori di montagna risiede nell’obiettivo di arrestare lo spopolamento a tutto vantaggio di una montagna vissuta da comunità capaci di andare oltre la resilienza e diventare protagoniste.

La montagna abbandonata, anche se tutelata da Parchi e Riserve, non giova a nessuno e genera costi elevati nelle terre basse in conseguenza del venir meno della quotidiana manutenzione e monitoraggio (a basso costo) che la residenzialità attiva degli abitanti produce. In un territorio montano saldamente presidiato dai residenti, i costi per la comunità statale sono minori e tali da non giustificare forme di assistenzialismo mortificanti ed improduttive.

Perché ciò possa concretizzarsi, servono agli Enti territoriali, risorse fi-

nanziarie proprie; abbandonando la logica assistenzialista, occorre che lo Stato dia attuazione a normative come i PSEA che consentirebbero ai territori di recuperare una propulsiva capacità d’investimento a favore della green economy.

Anche la questione delle varie concessioni, nuove o da rinnovare, dovrebbe essere pensata per dare ricadute alle comunità locali ed all’ambiente in cui vivono, anziché diventare occasione di rimpinguamento delle casse dell’Ente concedente.

Lasciateci dire, anche in questa occasione, che il modello giusto è quello del sovracano BIM che ha ricadute dirette sui territori e deve essere utilizzato, solo, per lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali, più che a favore di Enti. I Consorzi BIM, infatti, si sono sempre occupati della tutela e dell’uso sostenibile dell’acqua e hanno contribuito ad intervenire con opere di bonifica sul dissesto idrogeologico e con la realizzazio-

ne di investimenti pubblici, al fine di creare condizioni ottimali per le comunità residenti.

In questo senso vogliamo esprimere l’apprezzamento per la mozione approvata alla Camera in modo bipartisan ed in virtù dell’unità manifestata al momento del voto, ci attendiamo ora, una decisa concretizzazione degli indirizzi e degli impegni liberamente assunti.

Noi riteniamo le montagne d’Italia qualcosa di più delle Aree Interne ma non vogliamo farne una questione di principio e dunque va bene utilizzare lo strumento della SNAI pur di raggiungere obiettivi condivisi che riescano a rigenerare i territori montani, rendendo protagonisti coloro che vi abitano e vi operano, come imprenditori o come amministratori pubblici.

La lotta al cambiamento climatico ed al dissesto idrogeologico non può prescindere dal ruolo positivo dei territori montani che devono salvaguardare e curare l’ambiente, con le sue biodiversità, ma soprattutto custodire ed utilizzare in modo sostenibile i beni comuni e le risorse naturali presenti in queste aree di grande valore ed attrazione.

Si tratta però di aree che hanno ancora oggi, bisogno di politiche specifiche e di attenzione particolare, sia per la piena attuazione della nostra Costituzione, sia per poter contribuire in modo determinante al cambio di paradigma necessario alla nostra società per il superamento di una crisi economica che ha messo in discussione il contratto sociale.

Federbim

Alpinismo patrimonio dell'Unesco

L'alpinismo entra a far parte del patrimonio culturale immateriale tutelato dall'Unesco. La decisione è stata presa nelle settimane scorse da una commissione

Prestigioso riconoscimento per una disciplina definita "l'arte di scalare le montagne e le pareti rocciose, grazie a capacità fisiche, tecniche e intellettuali". La candidatura era stata presentata da Italia, Francia e Svizzera

speciale dell'Organizzazione dell'Onu che si è riunita a Bogotá. Sono state Italia, Francia e Svizzera a presentare nel 2018 la candidatura, evidenziando gli aspetti sociali e culturali della pratica alpinistica, nonché lo spirito internazionale che la contraddistingue da sempre. Il coordinamento ha avuto due protagonisti: il Comune italiano di Courmayeur e quello francese di Chamonix, che sono senza ombra di dubbio due delle località più emblematiche al mondo per la pratica di questa disciplina.

La candidatura è stata motivata con il fatto che l'alpinismo è "un'arte fatta di conoscenze sulla sua storia e sui valori di cui è portatrice, ma anche di abilità, come la padronanza delle tecniche di arrampicata e di ancoraggio o l'utilizzo dell'attrezzatura". L'Ufficio Federale della Cultura sottolinea che "la cultura dell'alpinismo si basa su un'estetica legata alla bellezza degli itinerari e dei movimenti durante la risalita, ed esprime dei principi etici: impegno di ciascuno, economia dei mezzi, assunzione dei rischi calcolata e dovere reciproco di aiuto e soccorso".

Un importante riconoscimento,



foto di Meansard Volkser

Alpinista sulla via Ferrata Nito Staich del Monte Tovo sopra il Sacro Monte di Oropa in provincia di Biella Piemonte

dunque, per l'arte di scalare in maniera rispettosa dell'ambiente, ispirata da principi di solidarietà e libertà.

Ha commentato il Ministro per i beni Culturali e il Turismo Dario Franceschini: "Siamo orgogliosi di questo nuovo riconoscimento dell'Unesco, che segna un ulteriore impegno nella promozione del dialogo interculturale e della cooperazione. È inoltre la dimostrazione di una sempre maggiore attenzione mostrata dal Mibact nel rapporto tra le politiche culturali, le comunità locali e gli impatti turistici".

Giampiero Guadagni

Acqua, ambiente, energia: occupazione in aumento

L'occupazione nel mondo dei servizi pubblici segna un incremento a livello numerico e mostra il ciclo virtuoso intrapreso dalla contrattazione collettiva. Nel 2018 nel settore gas-acqua si sono registrati 1.591 nuovi ingressi a fronte di 999 uscite; in quello ambientale 2.279 nuovi ingressi a fronte di 1.876 uscite; in quello energetico, invece, 330 nuovi lavoratori con 343 uscite. Sempre nel 2018, nel settore acqua la retribuzione lorda totale si attesta sui 40.326 euro, nel settore ambiente sui 35.704 euro e in quello energetico sui 47.776 eu-

ro. È quanto emerge dal Rapporto Lavoro 2020 realizzato da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con REF Ricerche e presentato al CNEL: uno studio effettuato su un campione rappresentativo dei circa 100 mila lavoratori delle aziende di acqua, igiene urbana ed energia che fanno capo ad Utilitalia. L'occupazione mostra una tenuta

nel settore energetico e uno sviluppo nel settore idrico, senza contare l'occupazione indiretta legata alla crescita degli investimenti che hanno ormai raggiunto i 3,5 miliardi annui; uno sviluppo si registra anche nel settore ambientale, per effetto dell'incremento della raccolta porta a porta. A proposito di welfare, il settore dei servizi pubblici mostra segnali positivi anche se permangono delle proble-

**Rapporto Utilitalia
presentato
al CNEL. Risultato
dovuto a maggiori
investimenti
e al crescente
sviluppo
nel settore
ambientale**



fotoAntonella Cappo

matiche. La principale è relativa all'età media, con gli over 50 che rappresentano ancora il 50% della forza lavoro e gli under 40 fermi al 20%; ciò crea complicazioni nel settore energia, dove sono necessari forti investimenti nella formazione per aggiornare le competenze, e in quello di igiene urbana, che per caratteristiche espone i lavoratori ai maggiori sforzi fisici.

Dal Rapporto Lavoro 2020 emergono comunque alcune problematiche ancora da risolvere. La principale riguarderebbe l'età media, con gli over 50 che rappresentano il 50% della forza lavoro e gli under 40 fermi al 20%.

Per Utilitalia, i dati confermano l'esigenza di strumenti innovativi per consentire il ricambio generazionale, come un Fondo di solidarietà in uscita, e di una legislazio-

ne adeguata che si faccia carico degli effetti sociali dettati dai nuovi obiettivi di raccolta e recupero nel settore dei rifiuti.

L'occupazione femminile oscilla tra il 20% del settore ambientale e il 25% del gas-acqua, anche se si segnala un incremento nelle attività amministrative e di gestione: le donne sono principalmente impiegate e ricoprono qualifiche medio-alte.

Dalla ricerca emerge inoltre che l'intreccio di attività connesse allo sviluppo dei servizi richiede una revisione del perimetro di applicazione dei contratti di settore, risolvendo il problema della concorrenza tra contratti: non solo con quelli pirata, ma anche con quelli tipici delle attività manifatturiere e dei servizi (come commercio e industria), ben evidenziati nel con-

fronto dati Istat.

"Il costante censimento dei contratti da parte del CNEL - commenta il Presidente Tiziano Treu - ha già permesso di scovare il dato, ormai noto, che due terzi degli oltre 900 Ccnl registrati, sono contratti pirata o non riferibili a organizzazioni rappresentative. Dobbiamo concentrarci ora, tutti insieme, su una comparazione qualitativa". Per il Presidente del CNEL "anche l'aiuto di Utilitalia potrà contribuire a mappare le caratteristiche dei contratti, rendendo comparabili parametri chiave come l'orario, la forma contrattuale, gli inquadramenti. Elementi che sarebbero essenziali anche per la legge sulla rappresentanza per la quale si è impegnato il Governo".

Giampiero Guadagni

La Centrale idroelettrica Taccani storica centrale idroelettrica a Trezzo sull'Adda in corrispondenza di una ansa del fiume Adda (MI)



Green deal: piano UE da mille miliardi in dieci anni

Mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro di investimenti in 10 anni per trasformare l'Europa nel primo continente "neutrale" dal punto di vista climatico entro il 2050.

Questo l'obiettivo della Commissione UE che lo scorso 14 gennaio ha presentato a Strasburgo il piano di investimenti per il Green deal europeo. Il bilancio europeo contribuirà per circa metà della cifra, ha detto il Vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, e i fondi messi a disposizione dalla UE serviranno "da leva per favorire ulteriori investimenti". Con Invest Europe, lo schema per gli investimenti gestito dal commissario italiano, Paolo Gentiloni, saranno mobilitati circa 279 miliardi di euro di fondi pubblici e privati per investimenti favorevoli al clima e all'ambiente. Il cofinanziamento nazionale per progetti verdi inoltre potrà contare su 140 miliardi di euro.

Per aiutare il passaggio dei Paesi più dipendenti da economie legate al carbone la UE, attraverso il "Just transition fund", il meccanismo per una transizione giusta, metterà sul piatto 7,5 miliardi di risorse fresche, parte delle quali, ha detto lo stesso Gentiloni, potranno essere utilizzate anche per l'ex Ilva di Taranto. All'Italia andranno centinaia di milioni, ha precisato Gentiloni, per il quale "dobbiamo avere tutti chiaro che il problema è di innescare un meccanismo virtuoso.

Se pensiamo che soltanto con i denari aggiuntivi di questi 7,5 miliardi noi risolviamo i problemi della transizione ambientale credo che faremo un grave errore".

Il meccanismo per la transizione giusta sarà composto da tre pilastri, ha aggiunto il Vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans. Il primo è lo stanziamento di 7,5 miliardi di euro di denaro fresco che può generare da 30 a 50 miliardi di investimenti a sostegno dei lavoratori, delle imprese e delle energie pulite. In secondo luogo un accesso dedicato per il programma di investimento europeo che dovrebbe mobilitare investimenti privati per 450 miliardi di euro per aiutare le regioni a attrarre nuove imprese sostenibili e sostituire quelle che inquinano. Infine, prestiti speciali della Banca europea degli investimenti sostenuti dal bilancio UE per sostenere autorità locali, regioni e agenzie

**Anche per l'Italia
si tratta di una
sfida affascinante
e necessaria**

pubbliche per finanziare programmi ecologici come aiutare le persone a isolare le loro case.

Il piano della Commissione dovrà adesso essere discusso e approvato da Parlamento europeo, anche se il vero scoglio da superare sarà quello dell'accordo tra gli Stati membri: oltre ai dubbi dei paesi più esposti al passaggio dal carbone alle energie verdi, Polonia in testa, rimane il dibattito se inserire o meno l'energia nucleare tra le energie pulite.

Giampiero Guadagni

Alluvione del 4 ottobre 2010 a Sestri Ponente (GE)



foto di Alessio Sbarbaro

Sulle piste 30 mila infortuni ogni anno Vademecum anti rischio

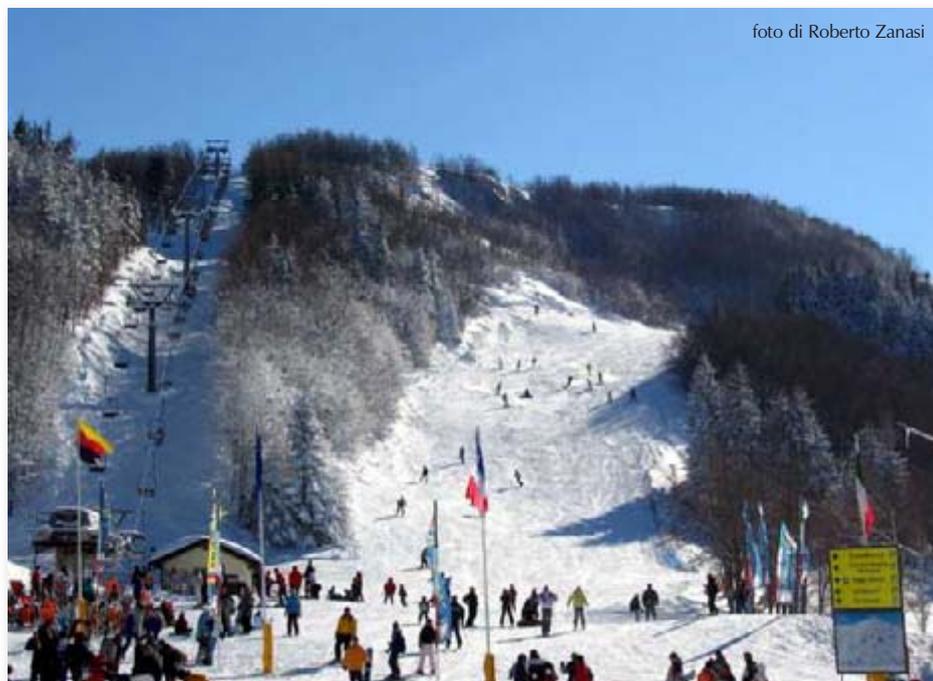
Ogni anno, in Italia, si registrano oltre 30 mila incidenti sulle piste e di questi 1.700 costringono a un ricovero in ospedale. Tuttavia, una buona preparazione atletica, prudenza e buon senso aiutano a evitare il peggio per chi pianifica una vacanza tra sci, snowboard, pattinaggio sul ghiaccio, slittini e ciaspolate. Secondo il Sistema Nazionale di Sorveglianza sugli Incidenti in Montagna, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, gli incidenti sulla neve coinvolgono più gli uomini (55%) che le donne (45%) e nel 50% dei casi accadono entro i 30 anni di età. Nel 33% dei casi l'intervento di soccorso sulle piste è effettuato in se-

guito a distorsioni. Seguono contusioni (26%), fratture (14%), ferite (9%) e lussazioni (8%). "Questi traumi possono richiedere anche un intervento chirurgico. Se lo sci sollecita in modo particolare le articolazioni e, tra queste, soprattutto quelle degli arti inferiori - sottolinea Francesco Falez, Presidente della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (SIOT) - lo snowboard espone a maggior rischio gli arti superiori, soprattutto spalla, mano e polso". Ben il 65% degli infortuni avviene in condizioni di buona visibilità, quindi non imputabile a maltempo, ma sono causati da perdita di controllo. Pertanto, in occasione dell'avvio della stagione sciistica, questo il vademecum per proteggersi dai rischi:

1. Buona preparazione fisica: alcuni mesi prima delle vacanze in montagna è buona regola dedicarsi a un allenamento mirato.
2. Mai sottovalutare dolori e fastidi: sono campanelli d'allarme che possono alterare il controllo sul movimento.
3. Riscaldamento: ricordarsi dello stretching per le articolazioni prima delle discese.
4. Prudenza: comprendere i propri limiti, mai esagerare, fermandosi se necessario.
5. Meteo: valutare attentamente le condizioni meteorologiche, visibilità e caratteristiche della neve.
6. Velocità: deve essere adeguata alla preparazione tecnica e fisica, alle condizioni del tempo e delle piste.
7. Regole: rispettare la segnaletica sulle piste, effettuando soste e sorpassi solo dove consentito.
8. Pasti: non appesantirsi a pranzo e non saltare mai la prima colazione.
9. Procedere in compagnia: per poter avere aiuto in caso di necessità.
10. Casco: è efficace nel ridurre il rischio di trauma cranico, va usato da adulti e bambini.

Monte Cimone Appennini Passo del Lupo

foto di Roberto Zanasi



Giampiero Guadagni

Cambiamenti climatici: accordo CNR-CAI per studi in alta quota

Le montagne ricoprono un terzo della superficie emersa della Terra. In Italia rappresentano oltre la metà del territorio, corrispondente ad un'area in cui risiede una popolazione di oltre 14 milioni di abitanti, distribuiti in più di 4.200 Comuni.

Le "Terre alte" del pianeta, e tra esse le Alpi e gli Appennini con i loro habitat, rappresentano un hot spot climatico dove gli effetti del riscaldamento agiscono in misura quasi doppia rispetto alla scala globale.

Grazie all'accordo quadro siglato nel dicembre scorso tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche

**Saranno
condivise
le strutture
per migliorare
la conoscenza
degli ecosistemi
alpini e montani**



foto Touring Club Italiano

Il passo Pordoi e sullo sfondo a sinistra il ghiacciaio della Marmolada al tempo della prima guerra mondiale

(CNR) e il Club alpino italiano (CAI) prende il via una collaborazione utile a migliorare la conoscenza degli ambienti ed ecosistemi di alta quota, oltre che la comprensione dei fenomeni climatici in atto, attraverso attività di monitoraggio che potranno coinvolgere attivamente i rifugi CAI e le stazioni e gli osservatori climatici CNR, infrastrutture che costituiscono un bene prezioso per la sorveglianza meteo-climatica e ambientale di questa parte del territorio italiano.

"I due Enti riservano una partico-

lare attenzione all'ambiente montano", ha osservato il Presidente del CNR, Massimo Inguscio. "La possibilità di ottimizzare le nostre risorse e infrastrutture in aree così significative per lo studio del clima permetterà di rafforzare la sorveglianza dell'ambiente glaciale e periglaciale alpino e di ampliare la base osservativa degli studi che l'Ente già esegue in cinque Osservatori climatici e, sulla vetta di Monte Cimone, dell'unica stazione globale presente nel bacino mediterraneo del programma GAW-WMO per lo studio dei cambia-



Il ghiacciaio della Marmolada in una fotografia del 2009. Il paragone con la fotografia in pagina 24 mostra chiaramente l'arretramento del fronte glaciale

menti climatici, gestita dal CNR con l'Aeronautica militare". Già nella Conferenza ONU sullo ambiente e lo sviluppo del 1992 l'Agenda 21 dedicava un capitolo al tema dello sviluppo sostenibile della Montagna. La situazione da allora non è certo migliorata. Le temperature atmosferiche dei settori alpini, nell'ultimo secolo, sono aumentate tra 1.5 e 2.0°C, con importanti ripercussioni sulla criosfera. E i più recenti dati sullo stato di salute dei ghiacciai delle Alpi evidenziano bilanci di massa fortemente negativi (mediamente 1-2 metri di acqua equivalente persa ogni anno per ghiacciaio), che si traducono in riduzioni di area e volume di dimensioni parossistiche. Le lingue glaciali principali annualmente arretrano il loro fronte in media di 20-25 m, perdendo 3-4 m di spessore di ghiaccio, e le previsio-

ni, anche qualora le temperature non aumentassero più, paventano la scomparsa della maggior parte dei ghiacciai al di sotto dei 3000-3500 metri di quota entro il 2050. Ad esempio, rimarca il CNR, tra 25-30 anni il ghiaccio della Marmolada, sulle Dolomiti, potrebbe scomparire del tutto. In un decennio, dal 2004 al 2015, ha subito una riduzione di volume del 30% e di area del 22%. E anche se la temperatura restasse com'è, il suo destino appare comunque segnato. "Questo accordo è un passo estremamente importante, perché prefigura l'utilizzo dei rifugi CAI per l'attività scientifica e il monitoraggio dei principali parametri climatici, in una rete che percorre tutto lo Stivale, fino al centro del bacino del Mediterraneo", ha dichiarato il Presidente generale del CAI Vincenzo Torti, che ha poi sottolinea-

to: "All'ambiente glaciale alpino sempre più si sostituiscono pareti rocciose instabili, pietraie, morene. Anche il permafrost di alta quota in roccia si scongela e questo, considerata la maggiore instabilità dei versanti recentemente deglaciati, aumenta rischi e pericoli per chi vive la montagna e per chi la frequenta, peraltro offrendo situazioni ambientali profondamente difformi rispetto a pochi decenni fa. Ambienti nei quali il numero di specie vegetali sta proliferando e fa temere l'estinzione di quelle meno competitive. È quindi importante studiare questi nuovi scenari correlati con l'aumento delle temperature, anche al fine di divulgare e proporre forme di frequentazione della montagna più sicure e consapevoli".

Giampiero Guadagni

La Locanda a Centimetro Zero. Tutte le distanze annullate

Quando perdiamo il diritto di essere diversi, perdiamo il privilegio di essere liberi". La frase di Charles Evans Hughes accompagna una sedia decorata a mano dai ragazzi della Locanda "Centimetro Zero" e racchiude l'anima di un progetto che ha fatto della "diversità" il motivo d'orgoglio e la chiave del successo di un'idea sociale e imprenditoriale assieme.

Il nome "Centimetro zero" ben rappresenta l'annullamento di qualsiasi distanza: da quella che - non - separa il cibo dall'orto, ben visibile dietro le tendine shabby delle finestre del locale, a quella che mescola ogni differenza in un unicum molto speciale. La Locanda è un casolare verde acqua che domina i colori della campagna marchigiana della vallata del Tronto a un centinaio di metri dall'uscita della superstrada Ascoli Mare, nel Comune di Spinetoli, in Provincia di



Papa Francesco e Marino

Ascoli Piceno. Il progetto Locanda del Terzo Settore è realizzato dalla cooperativa sociale Ucof insieme alla Fondazione Carisap, con la collaborazione operativa dell'associazione Fruit. Tra i partners ci sono la cooperativa sociale Ama Aquilone, la Caritas di Spinetoli, l'Ambito Territoriale Sociale XXIII, la Cooperativa Sociale Service Coop e il Consorzio BIM del Tronto (AP), che fin dal 2015, anno di nascita della Locanda, ha creduto fortemente nell'iniziativa, ritenendola significativa, importante e strategica per il territorio di competenza. Il 2020 è il quarto anno di attività della Locanda che ha messo a segno, strada facendo, numeri significativi nel proprio medagliere: 50 coperti, per più di 250 ingressi settimanali, una trentina di persone coinvolte, 100 per cento di risultati ottenuti nell'indicatore sintetico

Nella campagna marchigiana della Vallata del Tronto un progetto sociale strategico per il territorio. Iniziativa partita nel 2015 con il pieno sostegno del Consorzio BIM del Tronto di Ascoli Piceno. Lo scorso giugno l'udienza da Papa Francesco e la visita al Quirinale. A Mattarella donata una sedia speciale del ristorante dove lavorano 15 ragazzi con disabilità



*Conferenza stampa di presentazione della Locanda.
A destra Luigi Contisciani*

del modello innovativo di locanda sociale in cui l'attività di ristorazione è il punto di arrivo, ma anche di partenza, di un progetto molto più ampio che coinvolge la disabilità, l'autoproduzione e il recupero creativo. In questi anni, il ristorante ha ottenuto riconoscimenti nazionali e viene scelto sempre più di frequente da famiglie del territorio che vengono qui per festeggiare matrimoni, comunioni e anniversari importanti. Centimetro Zero è aperto tutte le sere dal martedì alla domenica, sabato e domenica anche a pranzo. Oggi sono attivi in locanda una quindicina di ragazzi in borsa lavoro, tra i 20 e i 40 anni, con disabilità intellettive più o meno gravi, come la Sindrome di Down o l'autismo. Ciascuno di loro si prende cura dell'orto, degli arredi, della cucina, della sala e soprattutto dei clienti. Oltre a loro, ci sono volontari e dipendenti assunti da liste di disoccupazione o in situazioni svantaggiate. Ogni tassello del progetto ha a che fare con una storia personale, umana, unica nel suo genere. Perché qui non esiste distanza tra il "noi" e il "loro".

Tra i momenti più significativi di tutta l'attività del ristorante sociale sicuramente le due esperienze romane, quella dell'estate scorsa al Quirinale e di inizio anno in Vaticano. Lo scorso giugno, infatti, la squadra speciale targata "Centimetro Zero" ha visitato le cucine del Quirinale, caricando sul bus messo a disposizione per l'occasione, anche una sedia speciale, decorata a mano con i colori della bandiera italiana e dedicata al Capo dello Stato. Il dono è stato accompagnato da una lettera scritta dai giovani impegnati nel ristorante sociale. E proprio l'aforisma scritto sul-

la sedia è stato citato dal Capo dello Stato nel suo discorso di fine anno ("Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi"), ringraziando pubblicamente i ragazzi "Centimetro Zero" per il dono ed esaltando il valore della diversità.

A inizio anno, poi, i giovani hanno incontrato e ascoltato il Santo Padre nel corso della prima udienza generale di quest'anno. Papa Francesco ha salutato personalmente tutti i ragazzi e così l'emozione ha preso il sopravvento. Il primo a rompere il ghiaccio è stato Marino: "Ti voglio bene" ha detto al Santo Padre appena lo ha abbracciato. "Fai il bravo!" gli ha risposto Papa Francesco. E Marino: "Pure tu!". Ascoltando le parole del Papa e vivendo il suo abbraccio i ragazzi si sono ulteriormente commossi e sono stati incoraggiati nel proseguire il percorso di integrazione e socializzazione avviato da quattro anni con ottimi risultati.

"Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti finora con 'Centimetro Zero' - commenta Roberta D'Emidio, responsabile del progetto sociale -. In questi quattro anni di attività i ragazzi che lavorano con noi hanno acquisito competenze che saranno utili anche sul mercato del lavoro. Ma, soprattutto, sono migliorati in fatto di autonomia. Alcuni di loro ora sono in grado di venire al lavoro con i mezzi pubblici, si relazionano senza problemi con i clienti e il personale della cucina e sono riusciti anche a intrecciare



Visita al Quirinale



La sedia donata al Presidente Mattarella

rapporti di amicizia. Questo, senza dubbio, è l'obiettivo principale verso il quale abbiamo diretto tutti i nostri sforzi. Il futuro? Tanti altri progetti che serviranno per ampliare l'offerta formativa rivolta a questi giovani e i servizi diretti alle persone che scelgono la Locanda per passare una bella serata o per festeggiare una ricorrenza importante. Tra tutti, quello che in questo momento ci sta impegnando molto riguarda la produzione di un vino Cm0, con la straordinaria collaborazione del wine maker internazionale Roberto Cipresso: un'esperienza che sta arricchendo tutti". L'enologo internazionale ha infatti intenzione di unire la Locanda marchigiana al suo Winecircus a Montalcino attraverso progetti che partono dalla produzione del vino per sfociare nel sociale.

"L'anno appena trascorso si è chiuso in maniera del tutto inaspettata – sottolinea Emidio Mandozzi, responsabile della Locanda Centimetro Zero -. Il messaggio del Presidente Mattarella è stato una sorpresa e un bellissimo regalo per il nostro progetto. Come pure la visita in Vaticano. Sono esperienze che contribuiscono ad accrescere l'entusiasmo dei ragazzi e a coin-

volgerli sempre più in una esperienza professionale che mira a fornire loro la preparazione necessaria ad affrontare la vita fuori di qui, a dare loro una marcia in più per accrescere autostima e autonomia. Ringraziamo tutti i partner che in questi anni hanno collaborato con noi, consentendoci di affrontare con maggiore slancio tutte le difficoltà quotidiane che un progetto come il nostro riserva". "Sono molto orgoglioso di aver sostenuto dall'inizio un progetto di enorme portata sociale per il territorio – spiega il Presidente del Consorzio BIM Tronto, Luigi Contisciani -. La Locanda è diventata, a suo modo, un esempio virtuoso di come l'integrazione possa funzionare sotto ogni punto di vista, da quello umano a quello imprenditoriale. L'Ente che presiedo ha il dovere di sostenere e rilanciare il progresso economico, sociale e culturale della comunità di riferimento: una missione che non solo ri-



Pranzo dei ragazzi

spettiamo profondamente, ma che spesso si traduce nella volontà di scommettere anche in progetti innovativi e rivoluzionari – come era la Locanda nel 2015 – in cui può credere solo chi ha la capacità di vedere oltre".

Quattro anni entusiasmanti, confermano i protagonisti della Locanda, con la presenza nella Guida Osterie d'Italia di Slow Food negli ultimi due anni e giornate memorabili tra chef stellati, visite importanti e riconoscimenti prestigiosi, che riempiono di orgoglio e confermano che il progetto è davvero sulla buona strada.

Fabiana Pellegrino

Foto di gruppo



Lutto in Federbim. Scomparso Sandro Farisoglio, Presidente del Consorzio BIM della Valle Camonica

Lutto in casa Federbim e per tutta la comunità bresciana. Nella notte tra il 15 e il 16 gennaio è morto a soli 39 anni Sandro Farisoglio. Il 6 agosto 2019 era stato eletto Presidente dei due massimi enti comprensoriali della Valle: il Consorzio BIM della Valle Camonica e la Comunità montana. Una manciata di giorni per un incarico che aveva guardato e al quale si è dedicato con ammirevole determinazione e tenacia, mettendo la sordina al suo stato di salute già precario. Nelle sue intenzioni c'era quella di dare il proprio contributo alla comunità valligiana fino all'esaurimento delle forze, fino a quando avesse avuto energia per farlo. E così ha fatto. Prima di questi incarichi, Farisoglio

era stato Sindaco di Breno (BS) dal 2009 al 2019. Un compito indossato con la fascia tricolore quando aveva solo 29 anni, per dare azione alla passione politica che aveva alimentato fin da giovanissimo. Per un decennio si era impegnato in iniziative e opere pensate per ridare slancio alla comunità brenese, senza mai perdere di vista l'orizzonte più ampio della realtà valligiana. Lascia la moglie e una figlia di pochi mesi. I funerali si sono celebrati venerdì 17 gennaio nel Duomo di Breno. Nonostante la malattia, che lo aveva colpito due anni fa, Farisoglio ha continuato a lavorare assicurando il suo impegno per il territorio e le istituzioni. Profondo dolore e cordoglio alla famiglia vengono espressi dal Presi-



Sandro Farisoglio

dente di Federbim Carlo Persone-
ni, dai Vicepresidenti Enrico Petric-
cioli e Gianfranco Pederzoli e da
tutta la Giunta Esecutiva.

Giampiero Guadagni

Veduta di Breno (BS)



Consorzi BIM, nomine e conferme



Consorzio BIM Bormida di Millesimo (SV):
Cristina Lagorio nuovo Presidente

Il 17 gennaio scorso Cristina Lagorio - Vice Sindaco del Comune di Pallare (SV), è stata eletta Presidente. I due consiglieri saranno Francesco Garofano - Vice Sindaco di Millesimo (SV) ed Emanuele Rizzello. Lagorio prende il posto di Ilario Baccino, che ha ricoperto l'incarico per 20 anni. Tra i punti programmatici del nuovo Presidente le problematiche del dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio.

Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana (TO):
Sabrina Noro nuovo Presidente

Il 16 dicembre scorso Sabrina Noro, Sindaco di Settimo Vittone (TO) e Presidente dell'Unione Mombarone, è la nuova Presidente del Consorzio BIM Dora Baltea di Borgofranco d'Ivrea (TO): "Per la prima volta una donna alla Presidenza del nostro Consorzio BIM e una delle poche donne nel mondo dei BIM", ha commentato Noro. Un'elezione avvenuta a larga maggioranza: 26 voti a favore su 30 votanti. Noro punterà sulla modifica dello statuto e dei regolamenti di riparto per l'adeguamento alla normativa, ma anche su un'equa distribuzione dei sovracani e sulle esigenze dei Comuni.



Consorzio BIM Taro di Borgo Val di Taro (PR):
Claudio Barilli confermato Presidente

Claudio Barilli è stato riconfermato all'unanimità Presidente del Consorzio BIM del Taro per il mandato amministrativo 2020-2024. In carica dal Dicembre 2016, quando fu eletto in corso di mandato in sostituzione di Pier Luigi Ferrari, il passaggio elettivo di Barilli si è concretizzato nei passaggi della Assemblea del 7 Dicembre 2019 e il Consiglio di Amministrazione del 18 Gennaio 2020. Attualmente Vice Direttore di Confcooperative Parma e responsabile dell'Ufficio Agricolo, Claudio Barilli si è laureato in Scienze Agrarie nel 1985 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Agraria di Piacenza. Barilli ha una lunga esperienza di amministratore pubblico svolto dal 1997 al 2011 in qualità di assessore del Comune di Borgo Val di Taro e dal 2011 al 2019 a Pellegrino Parmense; assessore dal 2004 al 2009 con delega all'agricoltura presso la Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno e stretto collaboratore di Pier Luigi Ferrari dal 2005 al 2014 quando Ferrari svolse l'incarico di Vice Presidente della Provincia di Parma. "Il nostro è un Consorzio BIM formato da 17 Comuni e il lavoro che ci attende oltre all'amministrazione propria del Consorzio BIM è quella legata alla valorizzazione e tutela del bene acqua e al suo corretto utilizzo sul territorio ai fini produttivi ed energetici".

Giampiero Guadagni

Manifesto per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica

Il 24 gennaio si è tenuto presso il Sacro Convento di Assisi il primo incontro dei firmatari (tra cui Federforeste) del Manifesto per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica. Il Manifesto di Assisi contro la crisi climatica e per un'economia a misura d'uomo, è stato al centro della giornata di venerdì, alla presenza delle massime autorità in particolare il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmatario assieme ai promotori – tra i quali Ermete Realacci e il Custode del Sacro Convento Padre Mauro Gambetti. A tutti i firmatari è stato consegnato il Tau verde, che richiama la cro-

ce ed era il simbolo di San Francesco, fatto con legno d'ulivo. Tra gli invitati il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari.

Da Belluno per conoscere i Consorzi Forestali della Lombardia

Si erano visti tempo fa con Federforeste per un sereno confronto in merito ad un progetto di costituzione di un Consorzio Forestale gli amministratori del Bellunese. È passato un pò di tempo, anche dovuto a qualche confronto elettorale qua e là, ed ora anche per prendere atto dell'operatività quotidiana

dei Consorzi Forestali Lombardi hanno deciso di realizzare una full immersion di 2 giorni. Capitanati dal Dr. **Michele Nenz** coordinatore territoriale di Federforeste e con la sapiente regia di **Maria Elena Massarini** Segretario dell'Associazione Consorzi Fore-



stali della Lombardia il 27/28 Gennaio hanno visitato il Consorzio Forestale Terra tra i due Laghi con sede a Cluse di Valvestino, nel cuore del Parco Alto Garda Bresciano. Cicerone d'eccezione il presidente **Davide Pace** (membro del Consiglio nazionale di Federforeste). Il tour è proseguito per la Valcamonica con visita a due Consorzi alla presenza del Presidente Regionale dell'Associazione Consorzi Forestali **Carmelino Puntel**. Prima il Consorzio Forestale due Parchi a Stadolina di Vione che rappresenta

una delle realtà consortili più estese della Lombardia e il Consorzio Forestale Alta Valle Camonica di Edolo.

361 milioni di Euro per il Piano Operativo per il dissesto idrogeologico

Per far fronte al dissesto è reso operativo il Piano Operativo che prevede uno stanziamento di oltre 361 milioni di euro a disposizione dei Presidenti delle Regioni in ve-

ste di Commissari Straordinari per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Da una prima lettura l'intervento costituisce un approccio ordinario in ordine alla necessaria manutenzione e prevenzione territoriale. Pur apprezzando l'intervento "manutentivo" resta la convinzione di Federforeste che il miglior manutentore è l'uomo che stabilmente vive e lavora nelle aree esposte e che agisce promuovendo una gestione sostenibile del territorio.

foto di Marcogligio



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org